

8:00 – 24:00

di Maura Sesia

Per Rocco Papaleo, che ha girato la penisola di teatro in teatro con le sue storie imperlate di musica, che ha realizzato film diretto da Sergio Rubini, Matteo Garrone, Carlo Verdone, l'esperienza sul palcoscenico a fianco di Fausto Paravidino in "Peachum. Un'opera da tre soldi", al Teatro Carignano da oggi alle 19.30, prodotto dal Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e dallo Stabile di Bolzano, costituisce una novità per tre ragioni.

È la prima volta con un classico della drammaturgia (la fonte è Bertolt Brecht), la prima volta con l'attore, drammaturgo e regista genovese e la prima produzione importante con un sodalizio tra due Stabili. «È anche la prima volta che resto per due settimane con uno spettacolo a Torino» dice l'artista lucano.

**È emozionato?**

«Non nego una certa eccitazione nell'affrontare questo progetto».

**Paravidino ha dichiarato di averla scelta perché voleva realizzare uno spettacolo popolare e lei è amata dalla gente e abbina spirito comico ad un impianto rock. Come è stata la vostra interazione?**

«Efficace. Non sapevo le ragioni della sua scelta, ma non credo siano tanto importanti i motivi per cui ci si incrocia. Ho 63 anni ed è venuto il momento di prendermi delle libertà anche sperimentando strade sconosciute. Questo è uno spettacolo musicale, con due chitarre in scena, ma non ha la forma tradizionale del teatro canzone, c'è un recitare della musica insieme agli attori».

**È un lavoro attuale?**

«Il nocciolo dello spettacolo è la guerra tra ricchi e poveri, credo che



**Teatro Carignano**

Alle 19,30 e fino al 5 dicembre  
piazza Carignano, 6

In scena con "Peachum. Un'opera da tre soldi"

**Papaleo "A Torino avevo casa avrei voluto viverla di più"**

più attualità di così non sia possibile».

**La pandemia ha rallentato la produzione, questa gestazione protratta in che modo ha influito sulla sua interpretazione?**

«Il mio punto di vista è molto personale, ma lo stop and go credo mi abbia giovato, avevamo anche debuttato senza pubblico. La costruzione della pièce ha fermentato in me, quindi sono tornato qui, dove la messinscena aveva mosso i primi passi, con una maggior consapevolezza».

**Come va il tour?**

«Abbiamo fatto finora una decina di repliche, a Trento, Bolzano,

Genova. Il pubblico lo accoglie benissimo, alla fine ci applaude lungamente, non pensavo fosse uno spettacolo così empatico».

**Quanto c'è di suo in Peachum?**

«Come sempre un attore mette qualcosa di suo nella cornice di un regista. Nella relazione con Fausto è stato come mettersi al servizio della sua visione, del suo modo di fare teatro, ed è per me un viaggio completamente nuovo. Non sono allineato, ma cerco di essere spalancato all'ascolto».

**Che rapporto professionale ha con Torino?**

«Torino è la mia città d'elezione, tant'è che per un periodo ho anche

avuto casa, avrei voluto viverla professionalmente ma purtroppo mi ha dato poco. La casa l'ho venduta, non potevo fermarmi mai perché il mio lavoro è romacentrico. A Torino ho incrociato artisti, pittori, ho dei legami, ha un'offerta culturale eccezionale».

"Peachum. Un'opera da tre soldi" replica fino al 5 dicembre, adattamento e regia sono di Fausto Paravidino, completano il cast Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti, Davide Lorino, Daniele Natali, le musiche sono di Enrico Melozzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA